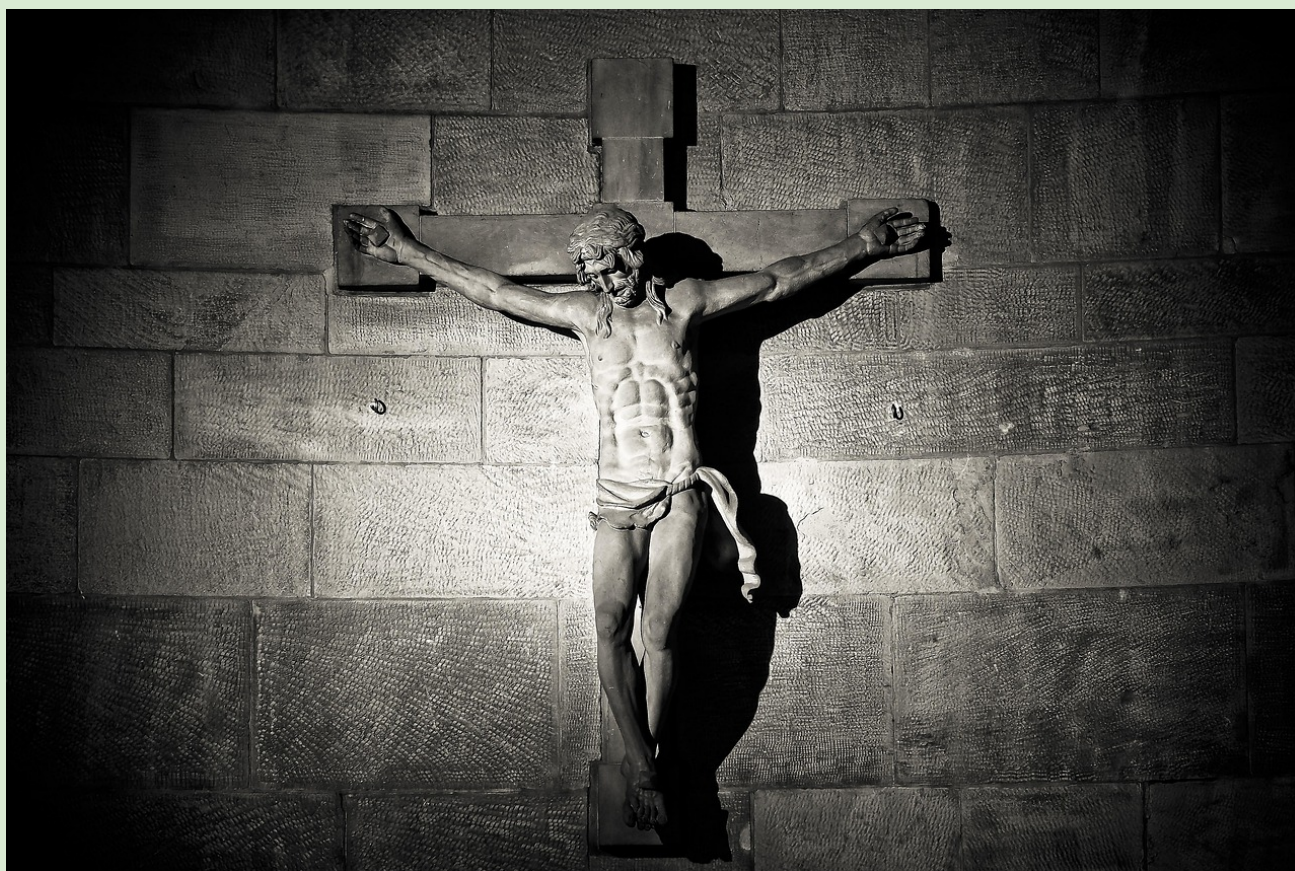


TESTI DA MUSICARE

Annodati al cuore di Cristo

Michele Carretta



Il testo di questo canto, composto nella forma canzone (ritornello-strofa), è ispirato ad alcune immagini bibliche che insistono sullo strettissimo legame tra Dio e i suoi figli, e tra questi, specie i sacerdoti.

Il ritornello richiama la Trinità attraverso il riferimento al cuore di Cristo, modello di ogni vocazione, alla vite piantata dal Padre, che è la Chiesa, e al fuoco dello Spirito, anima di ogni vocazione. L'ultimo verso sfocia nell'impegno più bello e affascinante della vita cristiana: l'annuncio del Vangelo che, mentre riguarda tutti i battezzati, vede i ministri ordinati quali primi depositari del mandato del Risorto: "Andate in tutto il mondo e

predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc 16, 15).

Nelle premesse al rito di ordinazione presbiterale si afferma che i sacerdoti "svolgendo per la loro parte di autorità l'ufficio di Cristo pastore e capo, raccolgono la famiglia di Dio come una fraternità convocata nel vincolo di unità, e per mezzo di Cristo nello Spirito la conducono a Dio Padre. In mezzo al loro gregge lo adorano in Spirito e verità. Infine si dedicano alla predicazione e all'insegnamento, credendo ciò che hanno letto e meditato nella legge del Signore, insegnando ciò che hanno appreso nella fede, vivendo ciò che hanno insegnato" (Pontificale romano della *Ordinazione del Vescovo, dei presbiteri e dei diaconi* del 1992, n.114).

Alla luce di tale testo, nelle strofe è come se parlas-
se Gesù maestro, in un discorso missionario allargato
a tutte le situazioni della vita. La prima strofa insiste
sul primo e più importante impegno del presbitero: l'a-
scolto della voce del Risorto (ricordiamo Maria che nel
giardino pasquale riconosce il suo maestro dalla voce:
"Rabbuní"). La fede, infatti, nasce dall'ascolto e la Parola
è un evento che allarga gli orizzonti e chiama a conver-
sione. Come può un ministro annunciare la Parola se per
primo non ha fatto esperienza nella sua vita di questa
Voce divina che salva, guarisce, incoraggia, sveglia la
fede e dona speranza?

Nella seconda strofa vi è l'immagine del regno di Dio
quale seme che cresce e porta frutti, senza che il contadi-
no se ne accorga. Nella terza strofa si riprendono alcune
immagini di Isaia a cui Gesù stesso afferma di dare com-
pimento nella sinagoga di Nazareth. La misericordia,
la predilezione per i poveri e l'annuncio dell'amore più
grande delle colpe diventano il cuore di tutto il Vange-
lo. Sono le parole che ogni anno ascoltiamo nel Vangelo
della Messa Crismale, durante la quale i sacerdoti rinno-
vano le loro promesse riscoprendo il fondamento della
loro vocazione.

Nella quarta strofa si canta il mistero dell'Eucaristia,
pane spezzato per la vita del mondo e vino versato. Nella
quinta vi è l'immagine del pastore cantato in Ezechiele
34 e inверatosi in Gv 10: "Io sono il buon pastore". Gesù
è il Pastore bello (*kalos*) venuto a radunare le pecore di-
spese; egli si carica sulle spalle quella ferita e fa festa per
ogni pecora-peccatore che ritorna all'ovile. Così Gesù
annuncia il volto di un Dio che rovescia le attese umane:
egli è venuto per gli ammalati, non per i sani.

Nell'ultima strofa vi è il cuore del Vangelo: la Pasqua.
Cristo risorto trasforma la notte del dolore in alba lumi-
nosa di speranza, l'odore della morte in profumo di vita
nuova. Da qui nasce e rinasce ogni vocazione.

Il canto è adatto per essere eseguito all'ingresso o alla
comunione delle celebrazioni con ordinazioni sacerdo-
tali, e ogni qual volta si voglia ricordare il tema della
missione.

Il testo

**Rit. Annodati al cuore di Cristo,
come tralci alla Vite del Padre,
infiammati dal Fuoco divino,
annunciamo il Vangelo alle genti.**

La mia voce orienti i vostri passi,
la Parola sia lampada al cammino;
a chi giace nell'ombra della morte
donerete la luce della fede.

Come attende, paziente, il Padre vostro,
anche voi il mistero custodite:
prima il seme, la spiga e poi il suo frutto,
così il Regno è già in mezzo a voi.

Proclamate la mia misericordia,
la speranza ai poveri del mondo;
le catene dell'odio e della colpa
spezzerete offrendo il mio perdono.

Del mio corpo, spezzato per amore,
sazierete chi ha fame di salvezza;
ogni uomo ritrovi la sorgente
del mio sangue sgorgato sulla croce.

Radunate le pecore disperse,
all'ovile guidate gli smarriti;
fascere con olio di letizia
le ferite dei cuori sofferenti.

Dove regna l'odore della morte
della Pasqua il profumo diffondete:
come nardo purissimo versato
ogni casa si inebri del mio amore.